

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza vale
o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmò CF. SAL 16 (17)

Io t'invoco
poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio,
ascolta le mie parole,
mostrami i prodigi
della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici
chi si affida
alla tua destra.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,
di fronte ai malvagi
che mi opprimono,
ai nemici mortali
che mi accerchiano.
Il loro animo è insensibile,
le loro bocche

parlano con arroganza.
Eccoli:
avanzano, mi circondano,
puntano gli occhi
per gettarmi a terra,
simili a un leone
che brama la preda,
a un leoncello
che si apposta in agguato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (*Lc 4,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua pasqua è lievito di vita!**

- Per tutti coloro che hanno lasciato questo mondo.
- Per tanta umanità stanca e provata sotto il peso della morte.
- Per la Chiesa che annuncia la tua morte e la tua risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),3.5

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 4,13-18

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹³Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. ¹⁵Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avre-

mo alcuna precedenza su quelli che sono morti. ¹⁶Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Il Signore viene a giudicare la terra.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁴Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

⁵Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;

¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 4,16-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁶venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi ¹⁹e proclamare l'anno di grazia del Signore».

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora

cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),20

Quant'è grande, la tua bontà, Signore!
La riservi per quelli che ti temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ignoranza

Il più antico scritto del Nuovo Testamento – redatto circa dieci anni dopo la risurrezione di Gesù – ci aiuta a comprendere quanto serie e profonde possano essere le conseguenze del mistero pasquale per la nostra vita. Riflettendo sugli effetti della pasqua eterna di Cristo, l'autore di questa antica lettera invita a considerare in che misura il vangelo è in grado di offrire a ogni battezzato

zato il conforto di una grande speranza: «E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore» (1Ts 4,16-17). Non può che suscitare un certo stupore il modo, così intenso eppure così semplice, in cui la gioia dell'amicizia con Cristo ha potuto radicarsi nel cuore dei primi cristiani. La grande fiducia in una possibile risurrezione di vita non è stata percepita tanto come la possibilità di fuggire dalla condizione di vita terrestre, oppure come il sogno di migrare presto in un'altra condizione di vita di tipo celeste. Le conseguenze della risurrezione di Cristo nella vita umana sono state intese, fin dal principio, come il desiderio di poter vivere ogni cosa insieme a colui che è diventato, attraverso una passione d'amore, l'amante e l'amato di ogni essere umano.

Eppure, una speranza così vibrante e attraente, nella lettera, si sviluppa da una situazione che l'apostolo Paolo definisce «pericolosa» e di cui parla apertamente ai cristiani di Tessalonica. Nella comunità dei credenti esiste la concreta possibilità di restare chiusi dentro le maglie strette di una pericolosa ignoranza circa il tesoro spirituale contenuto nel battesimo, un'ignoranza capace di condurre, lentamente e inesorabilmente, nel ritmo di una vita agitata e confusa: «Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza» (4,13). Il rischio di

poter credere nella rivelazione di Cristo, senza nutrire però alcuna fiducia nel fatto che le sue conseguenze si estendano anche alla nostra vita, non è così estraneo al nostro modo di sentire, come ci piacerebbe immaginare. Anzi, la possibilità di credere alla pasqua di Cristo, ma non alla nostra, è una conseguenza del mistero dell'incarnazione, con cui Dio ha deciso di eleggere la tenda della nostra umanità a luogo di definitiva comunione con noi, lasciandoci però tutto il tempo e il modo di accogliere nella libertà i segni della sua fedele dedizione per noi.

L'inizio della vita pubblica di Gesù secondo il Vangelo di Luca chiama «scandalo» questo rischio della fede. I cittadini di Nazaret si scoprono incapaci di accogliere la profezia di salvezza annunciata con grande solennità da Gesù nella sinagoga del paese, intuendo che una simile ammissione avrebbe enormi ripercussioni nella loro esistenza: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). Nel momento stesso in cui la luce di Dio squarcia – definitivamente – il velo della loro ignoranza, le persone più vicine e familiari a Gesù vengono rappresentate nel corto circuito di una terribile ostilità nei suoi confronti e refrattarie al processo terapeutico che ogni momento di salvezza attiva.

Intuendo le profondità di questa reazione, è lo stesso Signore Gesù a esplicitare le mormorazioni presenti nel cuore di tutti: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnò, fallo anche qui, nella tua patria!”» (4,23). Non accettando di essere annoverati tra i poveri e gli oppressi a cui si rivolge l’annuncio di un tempo di grazia, gli abitanti di Nazaret si sentono non solo in dovere di difendersi, ma anche nella libertà di poter essere aggressivi nei confronti di Gesù. Questa arroganza scaturisce dalla presunzione di avere sempre una «precedenza» (1Ts 4,15) con cui ci illudiamo di essere – o almeno sentirci – superiori agli altri. Per fortuna questa «ignoranza», che ci rende soprattutto assai «tristi» (4,13), nemmeno Dio può ammetterla: «Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino» (Lc 4,30).

Signore Gesù, tu mantieni le promesse e la speranza in te non delude. Questa è la sapienza che oggi ti chiediamo di far risorgere in noi: che la tua pasqua è per la nostra pasqua, che accoglierti nel cuore impuro e affaticato dei nostri giorni significa ritrovare la vita. Allontana da noi l’ignoranza di ciò che siamo per te: prigionieri da liberare, figli da amare.

Cattolici

Rosalia, vergine ed eremita (1160).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo veggente e profeta Mosè (II mill. a.C.) e del santo ieromartire Babila, vescovo di Antiochia (250).

Anglicani

Birino, vescovo di Dochester (650 ca.).

Luterani

Giovanni Mollio, martire in Italia (1553).